

Mercoledì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Profeta Giona 4, 1 - 11****Luca 11, 1 - 4****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura: Profeta Giona 4, 1 - 11

Giona provò grande dispiacere e fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?».

Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.

Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere».

Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».

3) Commento ⁷ su Profeta Giona 4, 1 - 11

• **"Signore, insegnaci a pregare!"** è la richiesta dei discepoli rivolta a Gesù, e la leggiamo nel Vangelo di oggi. Oggi dunque cercheremo di capire un po' meglio quanto grande è il nostro bisogno di imparare a pregare; soprattutto con l'aiuto della prima lettura.

L'attitudine di Giona è esattamente il contrario della prima domanda del Padre Nostro: "Padre, sia santificato il tuo nome". Giona si oppose a questa richiesta, non vuole che il nome di Dio sia manifestato. Egli lo conosce, il nome di Dio, e gli rincresce che Dio si manifesti come egli è. Infatti dice a Dio: "Io sapevo che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato!". Ecco qual è il "nome" di Dio, che vuol manifestarsi, e che Giona conosce da tutta la rivelazione biblica. Eppure non vuole che esso si manifesti nella sua vita: è una cosa che va contro i suoi gusti, contro la sua volontà di vivere. Egli è stato mandato a Ninive per profetizzare: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta!" e adesso pretende che questa profezia si realizzi, perché ne va della sua reputazione di profeta. Ma la misericordia di Dio non può mettere in atto comunque questa predizione. **Dio ha inviato il suo profeta per chiamare a conversione** e la sua minaccia era condizionata: "Se non vi convertite, perirete", ed ora Dio è contento che la gente di Ninive si sia convertita e di poter manifestare "il suo nome": il suo amore, la sua tenerezza, la sua misericordia. Giona invece è in collera, non vuole che il nome di Dio si manifesti. E Dio allora gli dà una lezione, perché capisca quanto profondamente egli abbia ragione di aver compassione di coloro che ha creato, come sia logico per lui perdonare, chiamare alla vita e non alla morte.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Tu hai pietà per una pianta di ricino, e io non dovrei avere pietà di Ninive, la grande città?"** (Gn 4,10) - **Come vivere questa Parola?**

La stizza di Giona continua. Esce dalla città convertita e si mette a distanza per vedere come procede. Nel suo dialogo con Dio, si giustifica della sua prima fuga e sembra che dica a Dio che sapeva che avrebbe perdonato la città. E allora? Perché mandarlo a predicare?

Dio dona a Giona un po' di ombra, per calmarlo. A fargliela è una pianta di ricino apparsa all'improvviso. Il regalo è gradito e Giona risposa sotto l'ombra delicata del ricino, che in breve, però, secca e lascia che Giona venga stordito dal sole afoso. La reazione di Giona è nuovamente lamentosa e depressa: vuole morire e non ha né cuore né mente per cogliere il significato allegorico di quello che gli sta capitando.

Ci affezioniamo a cose piccole e futili e faremmo di tutto per preservarle, custodirle, salvarle. Perché nei confronti delle persone tante volte anche noi non riusciamo a coltivare sentimenti intensi come per animali e oggetti a noi cari? **Il Signore qui obbliga Giona e noi a riconoscere la sua magnanimità, la sua benevolenza non come tratti di debolezza, ma come la forza di Dio che solo può cambiare il mondo.**

Signore, aiutaci ad avere misericordia e un cuore come il tuo, per dare continuamente vita, generare speranza nell'esistenza nostra e degli altri.

Ecco la voce di uno teologo R. Laurentin: *"Si è capaci di misericordia nella misura in cui si sa di essere oggetto di misericordia."*

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 11, 1 - 4

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 1 - 4

• **Forse non ce ne accorgiamo, ma tante volte succede anche a noi di desiderare che il nome di Dio non si manifesti come è: un Dio pieno di mitezza e di pazienza, un Dio che non interviene con violenza ma aspetta che gli uomini si convertano**, un Dio che lascia sussistere il male per trarne il bene. Quante volte ci lamentiamo di Dio perché le cose non vanno come a noi sembrerebbe giusto! **Noi vogliamo riuscire in quel che facciamo; noi vogliamo aver rapporti facili e tranquilli con tutti**; noi vogliamo che il nostro punto di vista prevalga; noi vogliamo che i criminali siano eliminati... **E Dio ci lascia sbagliare**, ci lascia nelle difficoltà di rapporti, lascia che gli altri non tengano conto delle nostre opinioni, fa splendere il suo sole sui buoni e sui malvagi. Le nostre reazioni spontanee sono in contraddizione con la prima domanda del Padre Nostro: *"Sia santificato il tuo nome"*, perché invece diciamo: *"Si realizzino le mie idee, si compiano i miei desideri, trionfi il mio modo di vedere..."*. E le nostre idee, i nostri desideri, le nostre prospettive sono diverse da quelle di Dio. **Abbiamo dunque bisogno che il Signore ci insegni a pregare, che metta in noi un desiderio profondo della sua manifestazione.**

- **"Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare.»** (Lc 11,1) - **Come vivere questa Parola?**

Non è l'unica volta che il Vangelo parla di Gesù, ritraendolo intento a pregare. E non è difficile pensare che **"l'orante del Padre" deve aver impressionato positivamente i discepoli, tanto che uno di loro gli chiese che essi venissero istruiti circa la preghiera.**

Noi cristiani ci siamo però interrogati intorno all'essenza della preghiera?

Gli antichi padri ci hanno insegnato che è un elevare la mente a Dio, non però come si eleva il pensiero a qualcosa o a qualcuno di grande...

È piuttosto un pensare a Lui come si pensa a Chi amiamo con tutte le forze del cuore.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco, proprio così: nella preghiera entrano in azione tanto il pensiero (la mente) che l'affettività (il cuore). Uno in concomitanza con l'altro ci permettono di entrare in comunione con Dio che è intelligenza infinita e insieme amore infinito.

Non è il caso di entrare in tensione, come se tutto dipendesse da noi anche nell'ambito della preghiera. Sarebbe il colmo diventare nevrotici nello sforzo di pregare!

Maestro e guida del nostro pregare è lo Spirito Santo. A Lui va chiesto umilmente e fiduciosamente aiuto ogni giorno. Anche quando siamo stanchi aridi svuotati, niente paura! Gesù stesso ci ha insegnato il Padre Nostro: la preghiera per eccellenza. Recitarla a volte, lentamente scuotendo via paure ansie stanchezze è salutare da ogni punto di vista: per noi e per il mondo intero che vogliamo abbracciare in preghiera.

Signore, infondi in me il tuo Spirito Santo e imparerò a pregare, entrando in quel che la Parola comunica. Mi lascerò così rinnovare da quel che Tu operi in chi prega e agisce coerentemente a quanto Tu sei venuto a insegnarci.

Ecco la voce di un grande filosofo Søren Kierkegaard: *Gli antichi dicevano che pregare è respirare. Qui si vede quanto sia sciocco chiedersi: ma perché io devo pregare? Forse mi chiedo: Perché io respiro? Perché altrimenti morrei. Così è per la preghiera.*

• **«Quando pregate, dite Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».** (Lc. 11, 1-4) - **Come vivere questa Parola?**

Luca ha posto l'insegnamento di Gesù, non su una collina, durante il discorso inaugurale di Gesù, come fa Matteo (Mt 5,1-7,29), ma sulla strada per Gerusalemme (Lc 9,51-19, 46), dopo aver lui stesso pregato (Lc 10,21-22) e dopo aver lodato Maria di Betania per aver scelto "l'unica cosa necessaria" (Lc 10,42). Cioè, Gesù realizza ciò che insegna e insegna ciò che fa: se l'unica cosa necessaria è quella di ascoltare Dio, questa è la prima cosa da fare. E **insegnando ai suoi discepoli a pregare Gesù ha trasformato la preghiera in un elemento integrante della sequela.**

Se dunque prego l'Abbà, il tenerissimo Padre mio e dei fratelli, se chiedo a lui che sia glorificato come si conviene e che il suo regno di giustizia, d'amore e di pace venga anche attraverso la mia piccola vita, certo avrò la forza per diventare sempre di più, nella porzione di chiesa in cui vivo, quel che oggi sono chiamato a essere.

Concedici Signore di pregare come tu ci hai insegnato e di vivere l'ardente petizione: «*Venga il tuo regno*», che è verità e libertà di Dio e dell'uomo. Donaci di pregarla con tale perseveranza che diventi non solo il respiro desiderio del cuore, ma anche il coraggio e l'impegno liberante di tutto il nostro modo di agire e di rapportarci con quanti, come noi, saranno chiesa in cammino verso gli splendori del Regno.

Ecco la voce di un biblista, teologo, pastore italiano Carlo Maria Martini: *"L'educazione alla preghiera consiste sia nel cercare di favorire quelle condizioni che mettono la persona in stato di autenticità, sia nel cercare dentro di noi la voce dello Spirito che prega, per dargli spazio, per dargli voce."*

Ecco la voce di Papa Francesco (ANGELUS Domenica, 24 luglio 2016) : *Il Vangelo di questa domenica si apre con la scena di Gesù che prega da solo, in disparte; quando finisce, i discepoli gli chiedono: «Signore, insegnaci a pregare» ed Egli risponde: «Quando pregate, dite: "Padre..."» .Questa parola è il "segreto" della preghiera di Gesù, è la chiave che Lui stesso ci dà perché possiamo entrare anche noi in quel rapporto di dialogo confidenziale con il Padre che ha accompagnato e sostenuto tutta la sua vita.*

6) Per un confronto personale

- Nella preghiera il dubbio si fa chiarezza, la paura diventa fiducia, l'ansia si trasforma in abbandono. Aiuta tutti gli uomini, Signore, a sperimentare la forza rinnovatrice e benefica della preghiera. Preghiamo ?
- La Chiesa ha il compito di rivolgere al Padre l'incessante preghiera di Cristo per gli uomini. Aiuta, o Signore, le comunità cristiane a celebrare con fede sempre viva e attuale la liturgia di ogni giorno. Preghiamo ?
- Quando le forze vengono meno è facile lasciarsi prendere dalla tentazione dell'inutilità. Aiuta, o Signore, gli anziani e i malati a comprendere che la vocazione alla preghiera li rende utili a tutto il mondo. Preghiamo ?
- La domenica per tanti cristiani è diventata soltanto una possibilità di evasione. Aiutaci, o Signore, a riscoprire il valore della festa come incontro con te nell'eucaristia e nel volto dei fratelli. Preghiamo ?
- Preghiamo per coloro che nella Chiesa hanno il coraggio di dire e di ascoltare la verità ?
- Preghiamo per i laici che costruiscono e animano la Chiesa ?

7) Preghiera finale : Salmo 85
Signore, tu sei misericordioso e pietoso.

*Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.*

*Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.*

*Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.*